

Pordenonelegge 2012

Incontro con l'autore **Gianfranco Galli**

Con una originale prospettiva di "training" personale. Gianfranco Galli propone alcune importanti riflessioni sul rapporto tra metodo di studio e risultati scolastici. Una prospettiva diversa, che esce dalle direttrici della pedagogia tradizionale, per attingere al mondo della preparazione sportiva e dell'impegno sul lavoro.

(Dalla redazione di "pordenonelegge")

presentato dal dr. Giuseppe Ragogna
e intervistato dal dottor Enrico Paludet

"Come allenare i figli a studiare con professionalità.

D. Professor Galli perché questo titolo all'intervista?"

R. Recenti statistiche confermano che il **70% degli studenti** hanno in media **più di 3 gravi insufficienze**, e ciò si spiega perché gli **Studenti, svogliati**, vanno a scuola solo per obbligo e, non ottenendo risultati soddisfacenti, per sentirsi protagonisti fanno i bulli, e presto o tardi abbandonano la Scuola..

Evidentemente, finché gli studenti continueranno a rinviare le interrogazioni, a marinare la scuola quando ci sono compiti in classe, e i professori, per non essere imbrogliati, saranno costretti a usare le interrogazioni per mantenere la disciplina, la situazione non potrà migliorare.

D. Scusi professore, allora che cosa si dovrebbe fare?

R. Il cambiamento può venire solo dai genitori, tanto è vero che alcune scuole organizzano corsi per genitori, e stanno anche sorgendo associazioni tra genitori, specializzate per tale tipo di corsi, molte presso le Scuole Salesiane (cospespn@tin.it)

Ma esiste anche una soluzione illustrata nel mio testo **"Come allenare i figli a studiare con professionalità"**.

Come spiegavo tempo fa a una mamma, che mi aveva chiesto perché avessi scritto il manuale indirizzato ai genitori, la risposta è evidenziata nel sottotitolo **"Se i professori (con i voti) arbitrano solo partite ufficiali, l'allenatore chi lo fa?"**.

E, citando il motto che Henry Ford aveva fatto scrivere sui mu-

ri della propria fabbrica di automobili: **"se non capisci il problema ... fai parte del problema"**, le avevo spiegato che lei, come molti altri genitori incontrati durante i miei anni di insegnamento di Informatica, vorrebbe aiutare suo figlio nello studio, ma ritiene di non essere in grado di farlo, perché pensa di non sapere niente delle materie di studio del suo ragazzo.

Il problema sta nel fatto che **i genitori credono di doversi sostituire agli insegnanti**, mentre **sono i figli** che debbono concentrarsi su **ciò che viene spiegato in classe** al mattino ed essere poi in grado di **raccontarlo ai genitori**. *Basterebbe che lei signora abituasse suo figlio a comportarsi come un giornalista che, prima di partecipare a una conferenza stampa, esamina l'argomento per poter interloquire con il relatore, prende appunti di ciò che viene detto durante la conferenza e scrive l'articolo subito dopo. Così facendo, lei alla sera, rivolgendo a suo figlio delle domande sensate e ascoltando le spiegazioni che lui le darà o non le darà, gli toglierà l'incubo delle interrogazioni, e diventerà il suo allenatore ideale. Ciò perché se lei non capirà le spiegazioni che il figlio le darà, vuol dire che neanche lui aveva capito le spiegazioni del prof. e a sua volta il ragazzo potrà chiedere chiarimenti al professore rivolgendogli le stesse domande che lei ha fatto a lui.*

D. Caro professore è tutta qui la sua proposta? Non le sembra un po' poco per cambiare la grave situazione scolastica?

R. A prima vista chiedere spiegazioni agli insegnanti sembra un fatto banale, mentre in realtà ciò genera delle conseguenze di enorme portata. Infatti con la richiesta di chiarimenti **si rovesciano i ruoli tra insegnante e allievo** perché è **lo studente che interroga e l'insegnante che deve rispondere**.

Quando lo studente chiede un chiarimento, dimostra al professore di seguire le sue lezioni con interesse e questi si sentirà obbligato a rispondergli amichevolmente, inoltre il professore non temendo più di essere imbrogliato, muterà con lui il suo modo di interrogarlo anche in futuro e tutte le interrogazioni potranno divenire dei **colloqui amichevoli** e non più degli **"interrogatori da inquisizione"**. (Tra l'altro, se lo studente venisse interrogato subito dopo, eviterebbe di essere interrogato su ciò che ha appena dichiarato di non aver ben capito).

Si noti che le richieste di chiarimenti, sono ben accette da

parte degli insegnanti perché sono utili per verificare ciò che la classe non ha recepito, e che loro dovrebbero rispiegare.

Il meccanismo virtuoso si innesca quando le richieste di chiarimenti dello studente si estendono alle materie più importanti, perché più professori constateranno che lui si è messo a studiare d'impegno.

D. Scusi prof. perché parla solo del rapporto genitori figli, chiamando in causa gli insegnanti solo indirettamente?

R. Non v'è dubbio che i genitori debbono anche relazionarsi meglio con gli insegnanti, ad esempio richiedendo incontri a tre genitore-figlio-insegnante, non per sgridare i ragazzi ma per capire i loro problemi e aiutarli a risolverli. I genitori dovrebbero anche partecipare più numerosi ai consigli di classe, magari chiedendo di potersi alternare tra loro, per seguire attivamente ciò che si sta svolgendo in classe durante l'anno scolastico. E, a tal proposito, potrebbero chiedere che, almeno gli insegnanti delle materie più importanti, agevolino la partecipazione attiva da parte dei genitori effettuando delle prolusioni che spieghino a genitori e allievi i punti salienti del programma che sarà svolto durante l'anno.

D E come la mettiamo con i genitori che, per impegni di lavoro, non hanno tempo di seguire il figlio nello studio?

R Questo è un falso problema perché il tempo si trova, basta volerlo, tra l'altro il manuale per i genitori suggerisce come farlo **impegnandosi anche solo cinque dieci minuti al giorno** (approfittando anche dei ritagli di tempo in macchina, o quando capita di parlare con il figlio) per abituarlo a rispettare le **"regole del gioco"** della professionalità che sono:

pensare un piano, eseguirlo a regola d'arte e controllare di aver raggiunto gli obiettivi prefissati.

Evidentemente per fare l'allenatore nello sport bisogna sapere come si gioca, così i genitori per sapere come allenare i figli a studiare con professionalità devono leggerli prima i due manuali e poi, assistere il figlio quando leggerà la prima volta il manuale a lui dedicato. (Non si può raccogliere se prima non si semina).

Questi due manuali, **oltre ad aiutare a stabilire un rapporto ideale con i figli**, che unisce di più la famiglia, permettono di **evitare le lezioni private**, (una sola ora di ripetizione costa più dei due manuali insieme).

In sintesi l'aiuto dei genitori si riduce ad interessarsi dei problemi quotidiani dei figli, mostrando come si fanno bene le cose, perché dall'esempio nascono le motivazioni più efficaci. (motivazioni che contribuiscono da sole per il 30 % del successo).

D. Professore può spiegarci le caratteristiche più importanti del “Manuale dello studente professionista”?

R. Anche questo manuale ha un sottotitolo molto significativo **“Come andare a scuola per essere promossi sempre”** e tratta “le regole del gioco” ossia i **“fondamentali”** dello studio:

- **andare a scuola ben motivati** per sfruttare al 100% il tempo passato in classe, collaborando attivamente con gli insegnanti senza più la paura delle interrogazioni, riducendo conseguentemente della metà il tempo da dedicare allo studio a casa,

- **leggere per capire e ricordare** (quando si legge si deve cercare ciò che ci interessa trascurando i bla ... bla, leggendo a velocità variabile secondo le difficoltà del testo, cambiando marcia come si fa quando si guida);

- **prendere appunti** in modo chiaro, anche delle domande e risposte delle interrogazioni dei compagni, per affrontare le interrogazioni col senno di poi;

- **come “allenarsi per i compiti scritti”**, evitando con le **“checking-list”** gli errori abituali, per poterli eliminare prima di consegnare i compiti in classe e raggiungere, dopo due o tre compiti, la sufficienza;

- **come “organizzare il proprio lavoro”** in modo efficiente (nei tempi previsti).

D Professore ci vuol spiegare il perché del “Messaggio riservato ai genitori cattolici”

R. Mi è sembrato che per i genitori cattolici il dovere di educare i figli dovesse comprendere anche il dovere di trasmettere i propri valori morali e quello di difendere le nostre radici cristiane che rischiano di essere sradicate dall'invasione islamica. Così ho iniziato spezzando una lancia contro il malcostume della bestemmia tra i giovani, evitando anche che **facciano la figura dei cafoncelli**. Poi, reagendo alla provocazione di coloro che, con cartelloni in piazza e con spot pubblicitari sugli autobus, **invitavano a sbattezzarsi**, mi sono sentito in dovere di controllare, se i proclami dei personaggi alla moda, si fondano su realtà storiche e razionali, oppure soltanto su preconcetti

anticlericali.

E, a sostegno della religione cattolica ho citato il saggio di **Benedetto Croce: “Perché non possiamo non dirci “cristiani”** che, da “cristiano non asservito alla Chiesa” (come lui si definisce) scrive: **“Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta ... e le rivoluzioni e le scoperte che seguirono ... non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana.**

Ho poi cercato delle prove concrete sull'esistenza di Dio e l'articolo dello scrittore Sgorlon sul gazzettino del 10/03/04 “LA SCIENZA CHE RISCOPRE DIO” mi ha spiegato che, per il secondo principio della termodinamica ogni corpo caldo si raffredda cedendo parte del suo calore a corpi più freddi, per cui ora se l'universo fosse eterno, avrebbe avuto tutto il tempo per raffreddarsi completamente, e se ciò non è avvenuto significa che l'universo non può essere Dio.

Dunque se l'universo non è Dio il problema è se il **“Dio sconosciuto”** sia il **Dio di Abramo**, il cui figlio si è fatto uomo per rivelare l'amore del Padre a tutti gli uomini, oppure un altro tra quelli delle altre religioni monoteiste.

Riprendendo la ricerca ho trovato tre **segni** che dimostrano che il “Dio sconosciuto” è quello dei cristiani, segni che sono:

- i **sogni profetici di Don Bosco** (descritti 100 anni prima di avverarsi, che provano che lo spirito è fuori dallo spazio e dal tempo).;

- **la fotografia computerizzata delle pupille della Madonna di Guadalupe** (che mostra 13 testimoni della sua apparizione, foto che dimostra che la Madonna era viva allora e lo è tuttora);

- **la Sacra Sindone**, (che testimonia la morte e, con molta probabilità, anche la resurrezione di Gesù Cristo, come sono descritte nei vangeli, la cui veridicità viene reciprocamente confermata).

Fatti concreti, non opinioni, che provano che la fede cattolica non è una favola inventata dai preti, ma una realtà misteriosa che per i Cristiani costituisce la più importante eredità da lasciare ai propri figli.

Da qui l'opportunità della riflessione sulla **scommessa di Pascal** che invita a chiedersi: **“la vita futura dell'uomo è con il Cristo risorto o si chiude in un pugno di cenere frutto della cremazione?”**

Dal sito www.editriceprofessionestudente.it si può scaricare gratuitamente l'intero **“Messaggio riservato ai genitori cattolici (praticanti e non, solo se interessati)”**.



L'autore Gianfranco Galli

- **Nel 1954** si diploma perito meccanico all'ITI Rossi di Vicenza.
- **Nel '55**, viene assunto all'Alfa Romeo a Milano come programmatore e si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano.
- **Nel '60** passa alla Sampas Spa di Milano, sempre come programmatore e per 3 anni è capo della Commissione interna.
- **Nel '65** si laurea e presenta la tesi su “Risparmio forzato e azionariato dei dipendenti nell'industria”. E nell'estate frequenta un corso all'Echersly School in un college a Oxford.
- **Nel '66** è direttore del “Gesef Spa” un consorzio per l'esportazione di sedie a *Manzano (UD)*.
- **Nel '71** si trasferisce a Bruxelles come importatore di mobili e si interessa anche di informatica.
- **Nel '73** rientra in Italia per dirigere il “Centro del mobile” a Brugnara (PN).
- **Nel '76** consegue l'abilitazione all'insegnamento dell'Informatica gestionale.
- **Nel '77** è A.D. della G:ALEX Spa che gestisce una “Software House” e tratta elaboratori elettronici della “DATA GENERAL”.
- **Nel '82** in contemporanea con la direzione della SPA è chiamato ad avviare il Corso di Informatica gestionale all'ITC Matiussi a Pordenone. Qui, la sua esperienza manageriale, lo spinge ad insegnare ai suoi allievi, un metodo di studio che si ispira ai principi della programmazione.
- **Nel 2010** pubblica due libri: il **“Manuale dello studente professionista”** e **“Come allenare i figli a studiare con professionalità”**, libri nati in risposta a quanto i genitori avrebbero voluto chiedere, quando si sentivano dire dagli insegnanti: **“suo figlio si impegna ma non sa studiare”**: **“E allora perché la scuola non gli insegna come si fa?”**